



Criminalità a Napoli, assedio militare

Vasta operazione per "bonificare" Scampia e Secondigliano, teatro di sanguinosi episodi di camorra. Per l'agguato di sabato sera si segue la pista del narcotraffico

NAPOLI [NOSTRO SERVIZIO]
 Scampia e Secondigliano sono sott'assedio. Da ieri anche militare. I commissariati di polizia, in collaborazione con la squadra mobile di Napoli e gli agenti dell'ufficio prevenzione generale, hanno incrementato i servizi e rafforzato i controlli. Oltre cento gli agenti impiegati ieri nel quartiere a nord di Napoli mentre un elicottero del quarto reparto volo della Polizia sorveglia la zona dall'alto. La camorra spara, il governo risponde con la forza.

Intanto si indaga per individuare i componenti del comando che sabato sera a Scampia hanno ucciso un giovane, Antonio Landieri, 25 anni incensurato, e ferito altre cinque persone. Si indaga soprattutto nel mondo del narcotraffico. La guerra che si sta consumando nel quartiere all'interno del clan Di Lauro nasce, infatti, proprio a seguito della decisione di un gruppo di ex affiliati di mettersi in proprio nello spaccio della droga; decisione non gradita al capo del clan, latitante da oltre due anni.

Antonio è solo l'ultima vittima: sono otto i morti dall'inizio dell'anno. Soltanto a Scampia. A pochi passi, l'aria non è migliore. A Secondigliano nei giorni scorsi alcuni sconosciuti avevano fatto fuoco contro alcuni sottufficiali dei carabinieri. Una settimana prima, un diciannovenne è stato investito e ucciso fuori da una discoteca; e solo pochi giorni fa, un ragazzo è stato ucciso perché la ragazzina a cui aveva rubato il motorino, figlia di un boss, aveva chiesto al padre di ammazzarlo.

Tre giorni fa il ministro Pisanu ha invitato i cittadini napoletani «laboriosi ed onesti a riprendersi la città». Il governatore Antonio Bassolino ha rilanciato: non è un problema

solo napoletano, il ministro deve intervenire in prima persona. Così oggi saranno tutti a Roma, al Viminale dove si svolgerà un vertice operativo delle forze dell'ordine, presieduto dallo stesso Pisanu, e a cui parteciperanno il capo della polizia De Gennaro, il comandante generale dell'Arma Gottardo, il comandante della guardia di finanza, Speciale, il direttore del Sisd, Mori, ed il prefetto di Napoli Profili. E nei prossimi giorni il ministro dell'interno verrà a Napoli, «quanto prima, forse già in settimana». Parola del sindaco Rosa Russo Iervolino che racconta di aver avuto con Pisanu «una telefonata lunghissima e feconda» in cui ha chiesto «più intelligence per cercare di capire quanto avviene e così scombinare meglio le cosche».

Il dibattito politico, intanto, è tutto aperto. L'eterno dilemma tra repressione e prevenzione sociale. Dalle pagine de *Il Messaggero*, il procuratore generale Vincenzo Galgano si dice d'accordo con Pisanu: «I

napoletani devono uscire dall'inerzia, fino a quando ci comporteremo come un gregge, faremo le fortune della camorra». Parla di baby gang e chiede l'abbassamento della soglia di punibilità da 18 a 16 anni.

Una «buona proposta» la definisce il presidente del tribunale dei minorenni di Napoli, Stefano Trapani, e aggiunge: «Ma allora perché non abbassare anche la soglia della imputabilità, da 14 a 12 anni?». E tanto vale puntare il dito anche contro i genitori che «non si possono chiamare fuori» rispetto ai comportamenti dei figli minorenni ed è quindi «giusto che rispondano di fronte alla legge delle loro inadempienze». Con pene che potrebbero arrivare fino alla perdita della potestà genitoriale.

Che la strada sia un'altra lo ricorda Rifondazione Comunista: «Le questioni - dice il segretario provinciale Peppe De Cristofaro - non si risolvono con una stretta repressiva». Ricorda le operazioni del

Oggi al Viminale vertice operativo di tutte le forze dell'ordine, mentre c'è chi propone di abbassare la soglia di punibilità da 18 a 16 anni. De Cristofaro (Prc): «Non è con la stretta repressiva che si risolve la questione; piuttosto ricostruiamo una trama democratica»

Rivendicazione anarchica Notte di paura a Milano: esplodono tre ordigni, uno contro l'Adecco

E' stata una notte di paura per gli addetti dell'Amsa in servizio in zona San Vittore che, in meno di un'ora, hanno visto esplodere due ordigni. Erano nascosti nei cestini della spazzatura. La prima esplosione è avvenuta all'interno del camion compattatore in via Paleocapa, la seconda in un cestone in piazza Aquileia.

Infine una bomba carta ha danneggiato all'alba l'agenzia di lavoro interinale Adecco di Corso Lodi. Quest'ultimo attentato - insieme a quello alla Manpower avvenuto una settimana fa - è stato rivendicato da una sigla finora sconosciuta: la «Federazione anarchica informale - cellule insorgenti metropolitane».

ANTONELLA PALERMO

**GLI APPUNTAMENTI
DI RIFONDAZIONE**

Bertinotti

DOMANI
Torino,
 ore 20.30,
 presso
 Hiroshima
 mon amour,
 via Bossoli 83,
 «Nuove forme
 della politica.
 Il caso italiano»

Il diario

OGGI
PAOLO FERRERO
Brindisi, ore 18.00, assemblea sulla sinistra di alternativa
FRANCO GRISOLIA
Palermo, ore 18.00, presentazione dell'appello pregressuale
PATRIZIA SENTINELLI
Viareggio (Lu), ore 21.00, comitato politico federale

Vita di partito

- **Lombardia**
 ● Attivo degli iscritti sulle elezioni regionali alle 21 a **Lecco**.
- **Emilia Romagna**
 ● «Tre incontri sul pensiero di Antonio Gramsci» da oggi alle 21 al circolo di **Correggio (Re)**. Questa sera: «La filosofia della prassi».
- **Toscana**
 ● Attivo dei circoli aziendali sulla situazione politica alle 18 alla Casa della Cultura in via Forlanini a **Firenze**.
- **Lazio**
 ● «Contro il muro dell'apartheid! Verso la manifestazione del 13 novembre» volantinaggio del circolo «G. D'Angelo» Casalbortone dalle 15 alle 18 alla Oviessa in via Tiburtina a **Roma**.
- Volantinaggio organizzato dal circolo San Lorenzo dalle 17.30 alle 20 in largo dei Falisci a **Roma**.
- Sportello legale ogni martedì dalle 18 alle 20 al circolo «G. D'Angelo» Casalbortone-Portonaccio in via B. Orero 59/61 a **Roma**.
- **Campania**
 ● «Cacciare la Moratti, cacciare Berlusconi e oggi possibile e necessario! Diamoci da fare!» assemblea del circolo Università alle 16.30 nell'aula «E. Lo Russo» in via Mezzocannone 16 a **Napoli**.
- **Sicilia**
 ● «No al ponte. Un'alternativa concreta alla grande opera» conferenza stampa di presentazione della proposta di legge che cambia le finalità della Società stretto di Messina, alle 12 in via S. Paolo dei Disciplinanti 8 a **Messina**.



**LAVORO E SALARIO
LE INIZIATIVE:**

OGGI
 Firenze
 Incontro pubblico
DOMANI
 Tivoli (Rm)
 Attivo dei lavoratori
 Per organizzare
 le iniziative nell'ambito
 della campagna:
 dipartimento nazionale
 Lavoro
 06 44182238
 lavoro.prc@rifondazione.it



A promuovere l'iniziativa Unione inquilini e International Alliance of Inhabitants

Arriva all'Onu la denuncia per il diritto alla casa

Per denunciare le violazioni del diritto alla casa in Italia si sono rivolti all'Onu. Così ieri, Unione inquilini (Ui) e International Alliance of Inhabitants (Iai) hanno presentato un dossier al Comitato Onu sui diritti economici, sociali e culturali, riunito presso la sede di Ginevra. A promuovere l'iniziativa, il presidente nazionale dell'Ui, Cesare Ottolini e l'avvocato Francesco Paolo Brunello, anch'egli membro dell'associazione. Sotto accusa la mancata protezione degli sfrattati, le politiche di privatizzazione e di liberalizzazione del settore abitativo nonché le discrimi-

nazioni dei migranti nell'accesso all'edilizia popolare.

Quella di ieri è una mobilitazione che ha già un precedente. E' infatti del '93 il primo dossier che però, nonostante la positiva accoglienza dell'Onu, ha sortito ben pochi effetti. Se non fosse che a dicembre scorso, racconta Ottolini, lo stesso Comitato si è fatto carico «di chiedere all'Italia cosa intendesse fare per gli sfrattati e i senzatetto». Tanto più che il nostro paese, ratificando il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Pisdec), si è impegnato ad attuare politiche rispet-

tose del diritto alla casa.

Il dossier presenta dati drammatici: negli ultimi dieci anni, su 3 milioni di famiglie in affitto, più di un milione e mezzo è finito sotto sfratto e nel 12,55% dei casi è scattato lo sgombero forzato. «Nonsolo - aggiunge Brunello - per i migranti è quasi impossibile accedere all'edilizia residenziale pubblica perché la legge richiede loro di essere lavoratori e possedere il permesso di soggiorno almeno biennale». Condizioni che, denuncia Ottolini, «fanno sì che gli immigrati, pur pagan-

Negli ultimi dieci anni, su quasi 3 milioni di famiglie in affitto, più di un milione e mezzo è finito sotto sfratto. Il 12,55% è stato poi sgomberato con la forza. Drammatica la condizione dei migranti, tagliati fuori dall'edilizia residenziale pubblica

do le tasse, siano tagliati fuori dall'edilizia che pure contribuiscono a finanziare».

Per risolvere la situazione, la proposta è quella di «prorogare gli sfratti fino al passaggio ad altra casa, ripristinare il controllo pubblico delle locazioni, promuovere una vera edilizia sociale e abrogare l'art. 27 della Bossi Fini che discrimina i migranti». «Ci aspettiamo - dicono i promotori dell'iniziativa - che l'Onu accolga le proposte legittimando la battaglia per il diritto alla casa».

GIADA VALDANNINI

